

ENRICO BALDINI, *Wielenbach : un "patrimonium Petri" nella Pusteria del X secolo*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 79/1 (2000), pp. 87-89.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



NOTE E COMUNICAZIONI

WIELENBACH: UN "PATRIMONIUM PETRI" NELLA PUSTERIA DEL X SECOLO

ENRICO BALDINI

Siamo portati a credere che i beni costituenti un tempo il patrimonio della Chiesa, normalmente si trovassero nel Lazio, nei territori di Matilde, in molti altri luoghi, ma non nella nostra regione.

Invece si scopre che Agapito II, papa dal 946 al 953, cedette all'arcivescovo Herold di Salisburgo tre corti, complete di tutte le pertinenze, situate in territorio bavarese. Una di queste, Wielenbach, si trovava in Pusteria poco ad est dell'attuale Brunico.

Le corti vennero cedute per il corrispettivo di tre libbre d'argento annue da pagarsi per quattro anni consecutivi e solo allora la cessione poteva dirsi definitiva.

L'arcivescovo Herold, però, in quel momento si trovava invischiato nell'insurrezione dei diversi duchi tedeschi contro re Ottone I, tutti parenti tra loro. Tra i ribelli vi era pure il duca di Baviera, dal quale dipendeva Salisburgo, malgrado questi fosse stato appena infeudato dal re sulle marche del Friuli e di Verona, il cui territorio arrivava fino alle porte di Bolzano. Quindi il papa, prima di dare attuazione alla vendita, dovrebbe aver chiesto al presule di Salisburgo il beneplacito del Re. Proprio dal diploma di Ottone I di data 29 novembre 953, sulle corti di "Uuiniheringa, Antesena" e, quella che ci interessa, di "Uolinpach", che allora facevano parte del patrimonio di San Pietro, viene confermata la transazione in corso. Nel diploma reale si precisa che l'arcivescovo Herold aveva chiesto la conferma del re "sibi etiam a religioso papa romane sedis Agapito proprialiter tradita"; per sé e da trasmettersi al papa¹.

La transazione non ebbe seguito per la morte in quell'anno dello stesso papa ed anche l'arcivescovo ebbe le sue vicissitudini perché venne accusato di tradimento per aver preso le distanze dal suo signore il duca di Baviera, pertanto venne accecato come spettava ai traditori e nel 955 inviato al confino nella rocca di Sabiona, in val d'Isarco.

¹ J.F.BÖMER, *Regesta imperii, II Sächsische Zeit, Fünfte Abteilung von H.Zimmermann, Papregesten 911- 1024*. Wien 1998 n.196.

Il 7 febbraio 962 papa Giovanni XII confermò a Federico tutti i privilegi della “sancte Iuuauensis ecclesie” e, in particolare, per dar corso alla vendita delle corti di “..., Wolinbach” si stabiliva un corrispettivo di tre libbre d’argento annue. La cessione non poteva dirsi avvenuta nel caso di mancato pagamento del pattuito per tre anni².

Purtroppo anche papa Giovanni XII ebbe vita breve e l’anno successivo, con lettera del 9 dicembre 963, il suo successore Leone VIII confermò all’arcivescovo Federico e ai suoi successori le corti di “..., Wolinbach” per il corrispettivo annuo di sessanta denari con la condizione che il contratto non sarebbe stato valido in caso di mancato pagamento oltre il termine di nove anni. Inoltre l’arcivescovo Federico doveva impegnarsi a non frazionare il summenzionati beni o cederli a sua volta. Pare evidente qualche difficoltà da parte del presule di Salisburgo per la gestione delle corti, dovuta anche alla lontananza tra loro³.

Nel novembre 993 papa Giovanni XV scrisse al vescovo Hartwig di Salisburgo confermando, in coda ad una missiva con latr argomenti, l’intenzione di cedere le tre corti con tutte le pertinenze, al corrispettivo di tre libbre d’argento annue, come già stabilito dai papi precedenti, da pagarsi in un lasso di tempo di almeno nove anni⁴.

Evidentemente o la chiesa di Roma chiedeva troppo per il riscatto delle tre corti o la chiesa di Salisburgo non era in grado di far fronte ai propri impegni e probabilmente continuava ad usufruirne senza dover sborsare alcunché.

Così in curia a Roma, ove il tempo non ha misura, aspettarono l’occasione propizia e questa si presentò con l’incoronazione di Enrico II, il Santo, ad imperatore del Sacro Romano Impero.

Con tempismo il 14 febbraio 1014, lo stesso giorno dell’incoronazione, anche se l’imperatore si sarebbe fermato a Roma fino ai primi di marzo, venne steso dalla Cancelleria imperiale il diploma in cui “Henrico invictissimo ac triumphatori imperatori augusto” permuta “cortes tres” finora della chiesa di Roma “Hollenbach..., Antesna, Uuininga...sitas ducatu uariobariae” complete di tutte le pertinenze con la “curte regalia, qui dicitur Colle Caluus (Colle Calvo, presso Terni)...infra comitatu Spoletino et Narniense”. Nel caso la chiesa di Roma si fosse ritirata dal contratto, essa era tenuta a pagare una penale di cento libbre d’oro⁵.

A questo punto è difficile capire chi abbia veramente fatto l’affare. Certo è che da Roma era difficile poter gestire quei beni siti a tanta distanza, ma altrettanto difficile deve essere stato per l’imperatore gestire una corte in quel di Spoleto. In verità papa Benedetto VIII era interessato alla corte reale di Colle, visto che, donando a re Enrico al suo ingresso in città, una sfera d’oro tempestata di pietre preziose e sormontata da una croce, espresse il fermo desiderio di venire in possesso delle terre di Spoleto “omnem illam terram, quam inter Narniam, Terranem vel Spoletum, ex regni nostri parte

² IBID., n.302.

³ IBID., n. 337.

⁴ IBID., n.719

⁵ IBID., nn.1027, 128.

habuimus”. Dato che il diploma venne redatto dalla cancelleria di Enrico II e vista la clausola del recesso, si ritiene che l’imperatore abbia voluto la permuta in vece di una donazione universale. Affari sono affari!

Nel 1018 Enrico II concesse le tre corti in dote al Capitolo del Duomo di Bamberga.

La corte denominata “Wolinbach” era ai margini dell’attuale comune di Perca, ad est di Brunico. Comprende il monte e la valle bagnata dal Rio Wielenbach e, agli inizi del XIX secolo, venne suddivisa nelle frazioni di Hoberwielenbach (Villa di Sopra), sulla montagna, e di Unterwielenbach (Villa di Sotto), nel fondovalle.

La documentazione più antica, riportata dal Weber⁶, dallo Staffler⁷, dal Widmoser⁸ e ripresa oggi dal Kühebacher⁹ parte da: 995- 1070 Uvolinpach, 1080 Wolimpach, 1229 Wuolnpach, 1253 Wielenpach, ecc.

Si può ora anticipare la datazione aggiungendo, secondo quanto sopra si è cercato di dimostrare: 953 Uolinpach, 962 Wolinbach, 963 Wolimbach, 993 Wolinbach, 1014 Hollembach.

⁶ B. WEBER, *Das Land Tirol*, 2 B. Innsbruck 1838, p. 109.

⁷ J.J. STAFFLER, *Tirol und Vorarlberg, statistisch und topographisch, mit geschichtlichen Bemerkungen*, Teil I, II, B.5., Innsbruck 1839-1846, n. 190.

⁸ E. WIDMOSER, *Tirol von A bis Z*, Innsbruck 1870, n. 1089.

⁹ E. KÜHEBACHER, *Die Ortsnamen Südtirol und ihre Geschichte*, Bolzano, Athesia, 1991, pp.293- 502.

